Marco Paolino

# Il ruolo dell'Università nello sviluppo del territorio

Fin dal suo sorgere, l'Università degli Studi della Tuscia ha ritenuto opportuno disegnare percorsi formativi innovativi non solo nell'ambito del panorama accademico del Lazio, ma anche nel più ampio quadro nazionale. Questo per una serie di motivi: in primo luogo, l'esigenza di differenziarsi rispetto all'offerta didattica proveniente dalle università presenti nella città di Roma e nelle regioni vicine (Siena e Perugia *in primis*), puntando sull'eccellenza e sull'originalità dei percorsi formativi; in secondo luogo, la dimensione limitata (dal punto di vista sia demografico sia territoriale) del territorio della Tuscia e la conseguente necessità di attrarre studenti da altre province del Lazio e dalle regioni vicine; in terzo luogo, l'obiettivo di concorrere in maniera determinante a promuovere processi di sviluppo economico e sociale nel territorio della Tuscia. Sono questi i motivi che hanno indotto il DISUCOM a progettare all'interno del Corso di Laure in Lettere un percorso su Arte, Cultura e Turismo del Territorio.

Alla base del disegno del nostro Ateneo vi è sempre stata la concezione che l'Università ha una dimensione sociale ed è un bene pubblico, in quanto è vista come lo strumento privilegiato per il rafforzamento della coesione sociale e per la riduzione delle disparità sociali. Facendo proprie quelle che sono le direttive dell'Unione Europea, l'Università della Tuscia intende contribuire nel

territorio della provincia di Viterbo alla creazione di una reale economia della conoscenza, attraverso il nesso inscindibile fra i due aspetti della formazione e della ricerca**,** la cui integrazione è il pilastro della società basata sulla conoscenza.

Ritengo opportuno richiamare brevemente l'esperienza della Prussia all'inizio dell'Ottocento, con la riforma dell'università da parte di Alexander von Humboldt. Questo modello di università (fondato sul nesso inscindibile di formazione e ricerca) è stato il principale fattore dello sviluppo industriale tedesco nell'Ottocento e venne ripreso in Italia dai governi dopo il 1861, producendo i propri effetti soprattutto in età giolittiana. Dobbiamo dire che lo sviluppo industriale italiano nel Novecento è stato fortemente debitore all'università e alle ricerche che lì sono state condotte.

Ultimo elemento di riflessione: l'Università pone grande attenzione sul grado di apprezzamento che gli attori (pubblici e privati) del mercato del lavoro e il mondo delle professioni manifestano rispetto al capitale umano prodotto dal sistema universitario. Questi attori altro non sono se non i rappresentanti del territorio all'interno del quale l'Università opera. È un'ulteriore riprova del circolo virtuoso che scaturisce da un corretto rapporto fra Università e territorio.